



Foto di Lorenzo Passoni/ram ram

Un tentato suicidio

Miguel

Miguel è partito ieri senza bagagli. La polizia lo ha svegliato alle sei del mattino e gli ha comunicato che lo stavano rimpatriando. Non ha avuto nemmeno il tempo di farsi una doccia.

Dopo 19 anni in Italia, impiegato come domestico presso facoltose famiglie romane, l'unico ricordo di questo paese che porterà con sé è una pila nella pancia. Una delle due pile che ha ingoiato con della candeggina un mese fa, quando gli hanno comunicato che sarebbe rimasto al Centro di identificazione ed espulsione di Roma per sei mesi anziché due, come aveva creduto fino a quel momento.

Il cosiddetto «pacchetto sicurezza» era da poco entrato in vigore. A Ponte Galeria, Miguel era arrivato il

20 giugno. In Italia invece ci stava dal 1990.

«Sognavo di mettere da parte abbastanza soldi in un paio d'anni, per tornare in America Latina e studiare sociologia», mi aveva confidato mercoledì scorso. Dal 1990, però, decise di stabilirsi in Italia. E lavorò come domestico e giardiniere presso facoltose famiglie della Roma bene. Prima sei anni nella villa di Anna Fendi, poi la famiglia Cavalli, due anni presso il generale dei carabinieri Paolo Bruno di Noia e, infine, il servizio all'ambasciata del Libano presso la Santa Sede.

Il permesso di soggiorno? Lo ottenne con la sanatoria Dini, nel 1995. E lo perse nel 2003. In quel periodo era impiegato in nero e, senza un contratto di lavoro, non poté rinnovare il suo documento. «È come quando si raccontano le favole ai bambini per mettergli paura - mi aveva detto prima di salutarmi - Hanno ammazzato Falcone e Borsellino, ma voi continuate che il mostro da combattere siano gli immigrati». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Il voto agli immigrati non favorirà certo la sinistra

Al solito, è stato Silvio Berlusconi a dire chiaramente ciò che altri si limitavano a sottintendere: col voto agli immigrati si vuole rovesciare la scelta elettorale degli italiani. L'argomento è suggestivo ed ha una indubbia efficacia. Non solo: c'è da pensare che Berlusconi e migliaia di militanti del Pdl e della Lega ci credano davvero. Credono, cioè, che l'eventuale voto amministrativo (di questo si tratta) riconosciuto ai regolari possa alterare i risultati elettorali e assegnare al centro sinistra i consensi che i cittadini italiani, quelli nati qui, non sono più disposti ad attribuirgli. Le cose non stanno così e, se è sempre sbagliato dare dell'ignorante all'avversario, in questo caso la tentazione è irresistibile. Basta infatti disgregare i dati della presenza straniera in Italia per accorgersi che il probabile orientamento di voto potrebbe riservare molte sorprese. Dai dati statistici emerge che la religione di gran lunga prevalente è quella cristiana, nelle sue varie confessioni: e a professarla sono, per il 74.7%, fedeli provenienti dall'Europa e i musulmani sono un po' più della metà. La combinazione tra i due dati (paese d'origine e confessione religiosa) indica che gran parte degli stranieri non ha in alcun modo - per tradizione culturale e valori di riferimento - una «propensione per la sinistra». Ovviamente, non c'è nulla di automatico, ma è probabile che oggi un generalizzato voto politico degli stranieri riprodurrebbe, grosso modo, quello degli italiani, a favore del centro destra. Al massimo si può dire, a consolazione della sinistra, che la partita si potrebbe riaprire. In ogni caso, il riconoscimento del diritto di voto agli stranieri è così cruciale che vale la pena correre un simile rischio.

ITALIA-RAZZISMO È PROMOSSA DA

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi

Milano razzista Bus con le grate contro immigrati clandestini

Ha suscitato indignazione la notizia di autobus anti clandestini con le grate ai finestrini della polizia municipale di Milano. Inorriditi per le sbarre, agghiacciati per lo scopo cui sono utilizzati, molti cittadini hanno protestato. Si moltiplicano, dunque, le manifestazioni di indignazione e le richieste di spiegazioni, mentre fioccano le prime prese di distanza dal fatto. Ma anche, è il caso della Lega Nord, manifestazioni di sostegno alla cosa in sé, definita in un comunicato, assolutamente normale. Che la cosa non sia tanto normale, invece, lo si capisce anche dai soprannomi che gli stessi agenti hanno affibbiato ai due pullman finora utilizzati a questo basso scopo: «Stranamore», la «Tonnarà»... Evidentemente chi ha pensato ad istituire il servizio ha voluto soprattutto «lavorare» su un effetto di deterrenza (i malcapitati dovrebbero fuggire davanti al sinistro bus...) anche se poi si trovano testimoni delle retate che gli agenti della polizia municipale sarebbero costretti ad effettuare nei sobborghi della città. Tra l'altro, si chiede una persona

Protesta il Pd

«Cultura intollerante»
Richieste spiegazioni
al sindaco Moratti

che non vuole essere identificata, si deve capire se sono cambiati i compiti della polizia municipale di Milano...

Intanto, sul fronte politico è scontro. Il Partito democratico lombardo lancia l'allarme e si rivolge direttamente al sindaco Letizia Moratti chiedendo spiegazioni. «L'episodio dell'autobus anti clandestini richiede immediate spiegazioni da parte della giunta comunale e del sindaco Moratti», lo dichiarano i tre candidati a segretario regionale del Partito democratico lombardo Maurizio Martina, Emanuele Fiano e Vittorio Angiolini, che aggiungono: «È un atto espressione di una cultura dell'intolleranza, mentre invece sul terreno della legalità siamo ancora molto indietro. Non sono le iniziative spot degli autobus con le grate che risolveranno i problemi della sicurezza e della convivenza, che forse non a caso crescono proprio là dove, a Milano come in Lombardia, la destra governa da oltre quindici anni». ❖